

## **Approfondimento**

### SAN PAOLO

Le origini della chiesa vanno ricercate nel X secolo, quando già un piccolo luogo di culto esisteva in questa posizione, con la facciata insolitamente rivolta a nord per rivolgersi verso il centro della città. Nel 1295, la chiesetta, con i suoi beni immobili confinanti con le case e la torre dei Leuti e il cimitero che si estendeva lungo il fianco orientale, viene affidata dal vescovo Federico ai frati carmelitani. La casa d'Este, nella persona del marchese Azzolo, ratificò il passaggio della chiesa dal clero secolare a quello regolare.

Ben presto, i frati si accingono ad ampliare le loro proprietà, acquistando diversi immobili confinanti; nel 1317 avviene il passaggio più importante, con la compra delle case dei Leuti. La torre relativa, per la sua importanza difensiva e strategica rimase in possesso della Camera Ducale, che la cedette comunque ai frati dietro l'esborso di un canone annuo: da allora divenne il campanile della chiesa e entrò in pieno possesso dei frati solo nel 1442 in cambio di due anniversari all'anno per l'anima del marchese Nicolò. Grazie a questo ampliamento, i frati realizzano intorno al 1330 il primo chiostro; più tardi sarà realizzato il secondo chiostro, detto della cisterna o dell'orologio. Nel frattempo, anche la chiesa viene ingrandita e trasformata in un edificio a navata unica con alte finestre archiacute sui lati. Un incendio nel 1438 rende necessari ampi lavori di ricostruzione, che prevedono fra l'altro la ricostruzione del primo chiostro. Il terremoto del 1570 causa gravi danni alla chiesa, che viene quindi ricostruita completamente su progetto dell'architetto Alberto Schiatti; la prima pietra fu posta nel 1575 dal duca Alfonso II e nel 1583 l'opera muraria era in larga parte compiuta. Nel corso del Seicento si susseguono diverse trasformazioni del complesso: il cimitero dei frati retrostante l'abside è trasformato nell'attuale cortile, detto "dei carri", nel 1657 viene costruita una nuova biblioteca nel salone sovrastante il refettorio, nel 1664 viene realizzata la grande cappella del Carmine in testa al transetto sinistro. Il periodo napoleonico porta alla chiusura del convento e alla sua trasformazione in carcere, funzione che manterrà fino all'inizio del Novecento. I danni bellici conducono a una quasi completa ricostruzione del primo chiostro tra il 1947 e il 1951; questa operazione, seppure opinabile dal punto di vista conservativo, ha consentito il ritrovamento di numerose testimonianze architettoniche e decorative della chiesa medievale: in effetti, durante i lavori cinquecenteschi, la parete

occidentale, che confinava con il chiostro, fu preservata e le furono addossate le nuove cappelle, lasciando uno stretto interstizio. Indagini approfondite condotte negli anni '80 del Novecento hanno permesso di ritrovare tracce di affreschi trecenteschi e soprattutto un notevole ciclo pittorico dedicato ai santi Cosma e Damiano, eseguito intorno al 1476 da un maestro di scuola toscana su commissione di un vetraio di nome Baldino, anch'egli di origini toscane.

L'elegante facciata della chiesa, in laterizio con ornati lapidei, ricorda da vicino modelli vignoleschi, come la chiesa romana di S. Maria dell'Orto, con un doppio ordine di binati di lesene, tuscaniche al livello inferiore e doriche a quello superiore; l'insieme è ornato da nicchie e obelischi e da tre bei portali lapidei con timpani spezzati. I grandi finestroni laterali, che rompono l'armonia della facciata, furono aperti nel Seicento. L'interno, cruciforme e a tre navate separate da pilastri, è caratterizzato da cappelle laterali semicircolari, che seguono gli esempi ferraresi di S. Andrea e S. Benedetto, prima ancora di quello brunelleschiano di S. Spirito; in un secondo momento, queste cappelle furono coperte, esternamente, da un muro rettilineo. La chiesa è riccamente ornata, a cominciare dal presbiterio: il catino absidale fu dipinto da Ippolito Scarsellino con una vibrante e atmosferica rappresentazione di *Elia rapito al cielo*. Sempre allo Scarsellino si devono le mezze figure dei santi e sante dell'ordine carmelitano che ornano la navata centrale. Gli altari laterali sono dotati di interessanti pale d'altare, al momento non in loco a causa della chiusura della chiesa dopo il terremoto del 2012. Si ricordano in particolare il *San Giacomo Maggiore* di Niccolò Roselli, la *Resurrezione*, l'*Annunciazione* e la *Natività del Bastianino*, la *Nascita del Battista* e la *Discesa dello Spirito Santo* dello Scarsellino. Le grandi pale dell'altare maggiore sono di Domenico Mona. Di notevole pregio sono anche quattro monumenti sepolcrali marmorei, con busto del defunto: si tratta delle sepolture di Antonio Montecatini (di Alessandro Vittoria e Battista Bressano), Annibale Manfredi, Roberto Accoramboni, Nicolò Gaetano Manfredi. Merita di essere ricordato il pregevole organo cinquecentesco di Giovanni Cipri. Numerosi i personaggi illustri che nei secoli vennero qui sepolti, come il musicista Luzzasco Luzzasco, i letterati Guarino e Battista Guarini, il filosofo Alberto Lollio.